

ELMO DI BRONZO DA S. PIETRO IN CAMPIANO (*)

(Con la tav. VIII f. t.)

L'elmo di bronzo ritrovato casualmente a S. Pietro in Campiano in Comune di Ravenna ed acquisito di recente dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia e Romagna rientra nella variante etrusco italiana degli elmi tipo Negau¹ (*figg.* 1-2; *tav.* VIII).

In occasione della Mostra « Romagna tra VI e IV sec. a.C. » gli elmi di questo tipo rinvenuti nel territorio oggetto dell'indagine, sono stati motivo di una revisione che ha permesso di riconoscere all'interno della variante di cui sopra una suddivisione in tre classi che ha tenuto conto esclusivamente della morfologia².

La prima presenta la calotta a carena accentuata, gola non molto alta, bordo della tesa decorato e tesa interna e in essa rientrano gli elmi dalle Morine di Sotto (Imola)³, dalla tomba 2 di Casola Valsenio⁴, dalla tomba 10 di S. Martino in Gattara⁵ e dalla tomba III di Dovadola⁶.

L'elmo del Podere Malatesta di Casalfiumanese appartiene a questo gruppo, ma con calotta più arrotondata e bordo della tesa liscio; alla base della calotta è decorato con protomi animalesche⁷.

La seconda classe si differenzia dalla precedente per la gola più ampia, il bordo della tesa più basso e non decorato ed è mancante della tesa interna. Le appar-

* Il recupero dell'elmo è avvenuto tramite la viva collaborazione dell'Ispettorato onorario di zona Sig. Wanda Budini, che sentitamente si ringrazia.

¹ S. GABROVEC, *Chronologie der Negauerhelme*, in *Atti del VI Congresso Internazionale Sc. Preist. Prot.* III, Roma 1962 (1966), pp. 114-120; M. EGG, *Eine Bemerkungen zur Helmdepot von Negau (Steiermark)*, in *Archaeol. Korrespondenzblatt* IV, 1976, pp. 299-303.

² *Romagna tra VI e IV sec. a.C.*, 2^a ed., Imola 1982, p. 378, citato in seguito: *Romagna*.

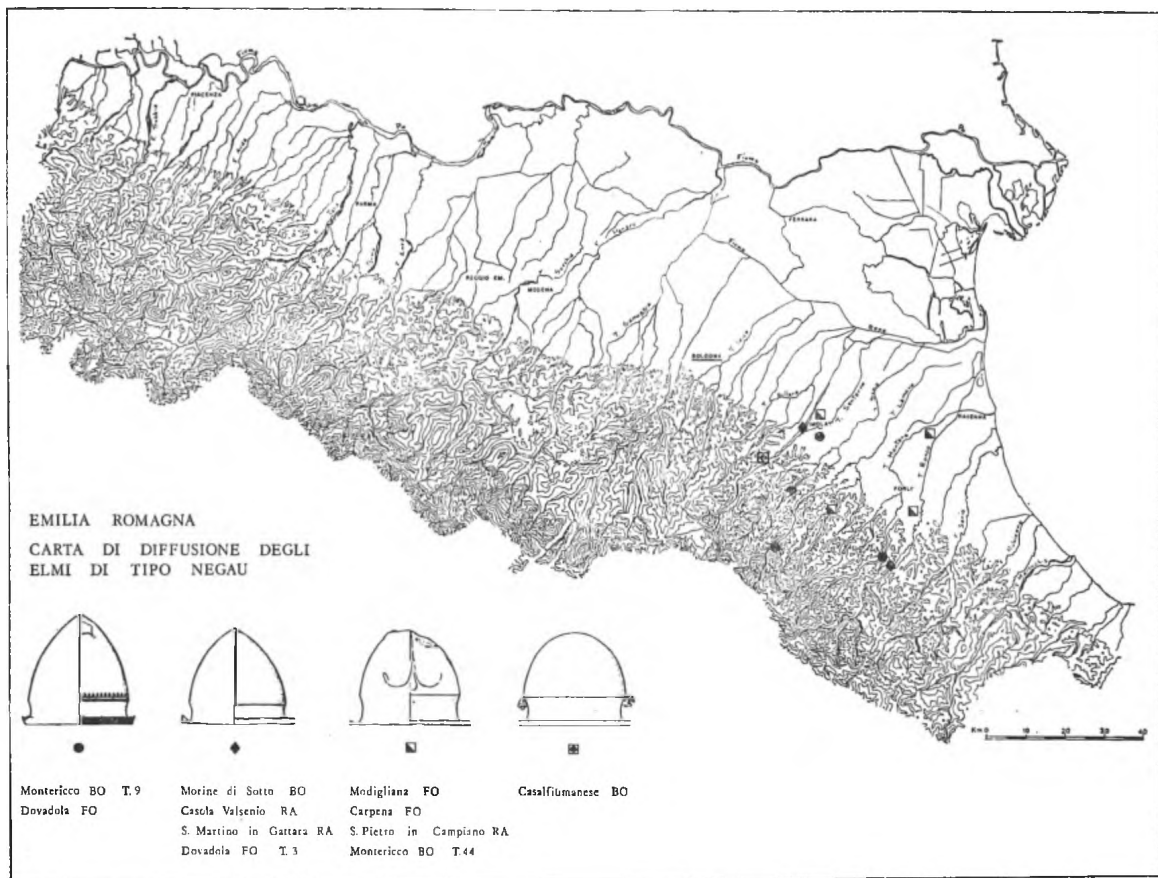
³ *Romagna*, 79, 8, p. 144, fig. 130, tav. 79.

⁴ *Romagna*, 86, 42, p. 162, tav. 88.

⁵ *Romagna*, 87, 74, p. 178.

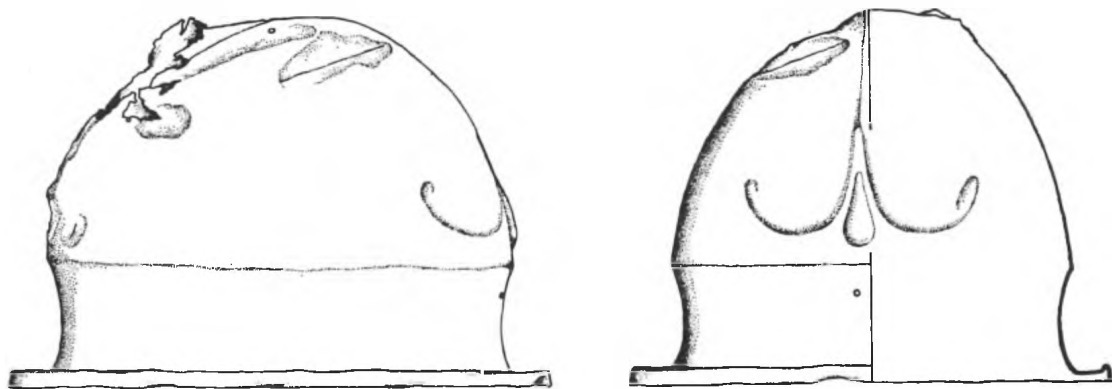
⁶ *Romagna*, 96, 16, p. 235, fig. 168, tav. 121.

⁷ I restauri della calotta compiuti attorno agli anni '60 sembrano averne falsato la reale forma, per questo motivo si è tenuto presente il disegno di Nino Finamore, fatto per l'articolo di Mario Zuffa, *Antichità del Podere Malatesta, (Casalfiumanese)*, in *Emilia Preromana* II, 1949-50, p. 97 sgg.; *Romagna*, p. 157.



Disegno di F. Galloni

fig. 1



Disegno di A.M. Monaco

fig. 2

tengono l'elmo della tomba 9 di Montericco⁸ e un esemplare da Dovadola da « presumibile corredo tombale »⁹.

Alla terza classe fanno riferimento quattro elmi con gola ampia e bordo della tesa bassa e sulla calotta una decorazione a volute stilizzate con al centro un motivo a goccia ottenuto a sbalzo. Tre di essi provengono da ritrovamenti casuali: il primo da Modigliana¹⁰, presenta la calotta più arrotondata rispetto agli altri esemplari; quello trovato a Carpena¹¹ è più strettamente collegabile per la decorazione all'elmo di S. Pietro in Campiano. L'unico esemplare di questo tipo trovato in un contesto proviene dalla Tomba 44 di Montericco¹².

Gli oggetti di corredo rientrano in tipologie molto usuali di olle, anfore, bicchieri, senza elementi particolarmente utili per una più precisa puntualizzazione cronologica, se non nell'ambito del V sec. salvo per le fibule « Certosa » che sembrano appartenere a un tipo piuttosto arcaico¹³. Lo stesso discorso può valere per la presenza di un bacile con orlo perlato, che è un oggetto durato per lunghissimo tempo¹⁴.

Questo tipo di elmo con la sua particolare decorazione non trova per il momento confronti fuori dalla Romagna, per cui si suggerisce l'ipotesi che possa trattarsi di una produzione locale, cosa già ipotizzata anche per il tipo di elmo a calotta emisferica, gola accentuata, tesa liscia, con la calotta decorata « da due volute in rilievo simili a corna, con al di sotto due orecchie animalesche » diffuso soprattutto in Etruria e nel Piceno, ma anche in Campania e altrove e databile attorno alla metà del VI secolo a.C. Anche questo tipo rientra nella variante etrusco-italica dell'elmo tipo Negau¹⁵, cosa del resto anche dimostrabile attraverso l'affinità che lo lega alla classe III degli elmi romagnoli, specie nel gusto della decorazione a sbalzo. La carta di distribuzione (*fig. 1*) tiene conto di tutte le presenze degli elmi appartenenti alla variante etrusco-italica del tipo Negau rinvenuti in Romagna; da essa si evidenzia con chiarezza la dislocazione di insediamenti lungo le valli principali dell'Appennino, la Valle del Santerno, del Senio, del Lamone, del Montone, che sono attraversate dalle strade che portano verso l'Italia centrale.

⁸ *Romagna*, 9, 12, pag. 38-40, tav. 7.

⁹ *Romagna*, 94, 45, p. 242, tav. 124.

¹⁰ *Romagna*, 91, 1, p. 227, tav. 118.

¹¹ *Romagna*, 100, 1, p. 266, tav. 139.

¹² *Romagna*, 44, 19, p. 88, tav. 42.

¹³ *Romagna*, tipo 15, pag. 372.

¹⁴ R. ALBANESE, *Bacini bronzei con orlo perlato del Museo Archeologico di Siracusa*, in *B A IV*, 1979, p. 1 sgg.

¹⁵ G. CAMPOREALE, *La Tomba del Duce*, Firenze 1967, p. 48 sgg.; D. LOLLINI, *Jadraska Obala u Protobistoryi*, Zagreb 1976, p. 138, tav. XI; IDEM, in *PCIA*, V, 1976; G. BAILO MODESTI, *Cairano nell'età arcaica*, Napoli 1980, p. 26, p. 196, tav. 66 (elmo t. 12 A).

¹⁶ *Op. cit.*, nota 1.

Ritrovamenti si hanno anche lungo la pedemontana e l'elmo di S. Pietro in Campiano attesta una presenza tra V e IV sec. nella pianura ravennate, che per altro è confermata da altri ritrovamenti tra i quali quello recentissimo di un insediamento lungo il Bevano.

I nuovi dati non modificano sostanzialmente la cronologia già proposta dal Gabrovec¹⁶: la possibilità di datare con maggior precisione alcuni elmi è data dall'associazione con ceramica attica, come ad esempio avviene nel corredo della tomba 10 di S. Martino in Gattara.

In questo caso la datazione può essere compresa nel terzo venticinquennio del V secolo a.C., tuttavia il lungo uso di alcuni tipi di armi da difesa non possono fornire che dati relativi e non assoluti.

GIOVANNA BERMOND MONTANARI



b



c